

New York, malato chiede e ottiene dal giudice di poter morire col distacco del rene artificiale

NEW YORK — Affetto da una grave forma di diabete che gli aveva procurato paralisi e cecità e lo teneva in preda a costanti dolori, un uomo di 41 anni è morto l'altro giorno in un ospedale di New York dopo aver chiesto e ottenuto dal giudice il riconoscimento del diritto di morire. La morte, sopravvenuta in seguito al distacco del rene artificiale, ha provocato una serie di polemiche anche perché il malato, Peter Cinque, si è speso prima a far firmare ai familiari potestà di giungere al suo capezzale. Cinque ha cessato di vivere intorno alle 17 dopo che il giudice della Corte Suprema dello Stato, Arthur Spatt, aveva stabilito che il malato aveva preso una decisione informata, ragionevole e consapevole nel chiedere il distacco del rene artificiale. La direzione dell'ospedale ha fatto sapere di aver dispo-

la decisione del giudice e contavano evidentemente di raggiungere il congiunto per trasportarlo a casa immediatamente dopo il distacco del rene artificiale. Pare infatti che Cinque avesse espresso il desiderio di morire a casa sua, ma i dirigenti dell'ospedale hanno dato immediatamente seguito alla decisione del giudice e la morte è venuta in poco tempo. Il legale dell'ospedale, Moritz Ehrlich, ha dichiarato in proposito: «L'ospedale non ha ripensamenti. Solo ha agito nella migliore tradizione dei rapporti ospedale-malato». Cinque era stato costretto a lasciare l'insegnamento nel 1969 a causa della fragilità delle sue condizioni di salute ma aveva studiato psicologia conseguendo la laurea e esercitando anche la professione fino a quando il male si era aggravato irrimediabilmente. Tre anni aveva iniziato il trattamento di dialisi in un ospedale come paziente esterno. Ma il mese scorso, in seguito all'amputazione delle gambe, si era imposto il ricovero. «Il dolore — ha riferito il suo legale, John Pittoni — non gli dava requie. Non gli restava più nessuna speranza». Per preparare l'istanza al giudice, Cinque, di religione cattolica, aveva parlato con tre preti e un psichiatra, dopo di che, aveva firmato il documento di consenso a sei testimoni. La madre, Maria, di 80 anni, e tutti i fratelli avevano appoggiato la decisione.



TORINO — La protesta degli operai durante la visita di Spadolini a palazzo Carignano

Spadolini contestato a Torino dagli operai in cassa integrazione

TORINO — Mentre il presidente del Consiglio Spadolini inaugurava la mostra «Garibaldi dopo i Mille, 1861-1862», realizzata dal Museo nazionale del Risorgimento, fuori, davanti a Palazzo Carignano un presidio di cassintegrati FIAT (circa trecento lavoratori) chiedeva al governo l'impegno a premere sulla multinazionale dell'auto perché rispetti gli impegni assunti con il sindacato. Gli accordi firmati dall'azienda e dalla FLM, infatti, prevedono che ora comincino i primi rientri di cassintegrati in fabbrica, ma il Corso Matteotti non intende rispettarli. Così, il coordinamento dei cassintegrati della FLM ha organizzato questo presidio durante praticamente l'intero pomeriggio di ieri, dalle 15 alle 19, mentre su Torino cadeva la pioggia. L'episodio FIAT, d'altra parte, è solo uno, se pure il più importante, dei punti di difficoltà della regione, che, malgrado l'alto grado di sviluppo industriale, è tutt'altro che immune dalle conseguenze della recessione economica. Per spiegarne le dimensioni e la profondità, oggi il presidente della Regione Ezio Pinelli illustrerà al presidente del Consiglio i problemi del Piemonte e della sua crisi industriale ed occupazionale. I lavoratori hanno contestato Spadolini con cartelli in cui accostavano polemicamente 1.000 di Garibaldi agli oltre 60.000 operai in cassa integrazione. «Non rendersi conto della gravità di quanto sta accadendo — ha detto il sindaco Novelli al presidente del Consiglio — sarebbe un atto di grave irresponsabilità».

Una nuova indagine a Firenze sul direttore dei Beni Culturali

FIRENZE — Guglielmo Triches, direttore generale del ministero dei Beni Culturali, arrestato e scarcerato per infrazioni valutarie nel corso delle ispezioni sui libretti neri della Banca Steinhilber, l'Istituto bancario fiorentino al centro di un'indagine per un buco di 40 miliardi, è di nuovo nel mirino della Guardia di Finanza. Gli uomini delle fiamme gialle avrebbero rintracciato in una banca svizzera un conto corrente di mezzo miliardo intestato all'alto dirigente del ministero. Triches avrebbe sostenuto che l'ingente somma appartiene ad un suo agnato di nazionalità turca. La Guardia di Finanza avrebbe già inviato un rapporto alla Corte dei Conti. Le indagini partono da Firenze dopo il sequestro di una copia della documentazione alla Banca Steinhilber da cui risulta appunto che Triches era cliente dell'istituto fiorentino. L'alto dirigente aveva un deposito di circa 300 milioni e i versamenti erano stati fatti da un funzionario della Soprintendenza di Firenze, Ruggero Agostini, braccio destro dell'ex Soprintendente piduista Nello Bemporad. Agostini, che era stato arrestato per falsa testimonianza è stato nei giorni scorsi rimosso in libertà provvisoria. Sul tavolo della Procura di Firenze è ferma un'inchiesta su presunte tangenti che sarebbero state versate da alcune ditte appaltatrici che lavorano per conto della Soprintendenza. Secondo le indagini risulta che a beneficiare degli appalti più grossi negli ultimi anni sono sempre state non più di sette-otto aziende. Ruggero Agostini è titolare fra l'altro di un libro nero con mille e trecento milioni alla Banca Steinhilber. Più volte interrogato dal giudice e dalla Guardia di Finanza Agostini non ha saputo mai fornire spiegazioni sulla provenienza di una così ingente somma.

Carlo Cicuttini si nascondeva a Madrid sotto falso nome

Preso in Spagna il killer nero accusato della strage di Peteano

L'arresto è avvenuto venerdì a opera di agenti dei servizi speciali spagnoli - Condannato a 11 anni in relazione al dirottamento di un aereo a Ronchi dei Legionari - Contava alte protezioni nel MSI



Carlo Cicuttini

Del nostro corrispondente UDINE — Nel pomeriggio di venerdì scorso gli agenti dei servizi speciali della polizia spagnola, hanno tratto in arresto a Madrid il noto neofascista latitante Carlo Cicuttini, implicato in gravi episodi di eversione. Lo ha reso noto l'ufficio di Cicuttini nel corso di una conferenza stampa. Alla individuazione ed alla localizzazione all'estero del Cicuttini, è pervenuta la DIGOS della questura di Udine, a conclusione di complesse indagini svolte da oltre un anno e coordinate dall'Ufficio centrale investigazioni generali operazioni speciali, d'intesa con l'interpol e con l'ufficio istruttorio del tribunale di Venezia.

Carlo Cicuttini, arrestato in una casa di Madrid, era ricercato da anni perché condannato dalla Corte di appello di Torino il 11 anni di reclusione per sequestro di persona a scopo di estorsione, concorso in tentato omicidio e porto abusivo di armi da guerra, in relazione al dirottamento di un aereo ATI presso l'aeroporto di Ronchi dei Legionari avvenuto il 6 ottobre 1972. Il Cicuttini era anche ricercato per concorso in strage, furto aggravato e porto e detenzione di esplosivi. In riferimento alla strage di Peteano del maggio del '72, che causò la morte di tre carabinieri.

Il fascista Cicuttini che viene considerato come appartenente a Ordine Nuovo, non ha opposto all'arresto resistenza da oltre un anno e coordinato era disarmato; l'abitazione che occupava sotto falso nome si trova a Madrid in via Bole n. 13. L'arrestato aveva una carta d'identità italiana con nome falso, ma l'operazione pare sia ancora in corso, tant'è che non viene diramato il nome falso usato dal Cicuttini, né vengono dati altri particolari sulla sua cattura avvenuta sembra dopo il ritrovamento di un documento del quale, però, non vengono

rese note le caratteristiche. Al più presto verranno indiziate le pratiche di estradizione. Carlo Cicuttini era stato arrestato per concorso nel MSI di San Giovanni al Natone. Insieme ai fratelli Vinciguerra di Udine aveva diretto Ordine Nuovo in Friuli, fino a quando l'episodio di Ronchi, dove sotto il fuoco delle forze dell'ordine prese la vita il dirottatore Ivano Boccaccio, lo costringeva a riparare all'estero. Solo diversi anni dopo il nome di Cicuttini tornò a balenare sullo sfondo dell' inquietante capitolo delle indagini per la strage di Peteano. Come si ricorderà, dell'eccezionale incolpati nei giovani goriziani, assolti dopo molti mesi di carcerazione preventiva e al termine di una lunga battaglia processuale. Mentre gli inquirenti — a cominciare dal generale dei carabinieri Dino Mingarelli — vennero posti a loro volta sotto processo per le

Fabio Folisi

Concluso lo sciopero, da domani azioni articolate

Tesa polemica sugli ospedali Forse i medici ci ripensano

Un comunicato dell'ANAAO - Deciso un vertice per mercoledì - Nuove dichiarazioni del ministro sui miglioramenti richiesti - In agitazione anche gli specialisti convenzionati

ROMA — Lo sciopero di tre giorni dei medici degli ospedali, che si è concluso ieri, ha portato maggiori disagi nelle regioni del Nord, dove la struttura ospedaliera pubblica è prevalente, rispetto al Centro-sud, dove la valutazione dei dati ministeriali sul costo globale nel triennio della equiparazione economica chiesta dai medici dipendenti nei confronti dei medici convenzionati. Altissimo ha però ieri confermato che, in base a calcoli effettuati sulle cifre richieste per i medici ospedalieri, il costo sarebbe di 3.000 miliardi (e non di 1.800), mentre la disponibilità è di 1.200 per tutti i dipendenti del servizio sanitario (che sono 620.000 mentre i medici ospedalieri sono 60.000). Tuttavia il sindacato ritiene che le più recenti ammissioni del ministro rappresentino una apertura che dovrà essere approfondita.

Intanto la questione della perequazione posta dai medici ospedalieri con il trattamento dei medici specialisti degli ambulatori pubblici (che non sono quindi in rapporto di dipendenza, bensì di convenzione, ma sempre retribuiti dalle USL) è rimbombata al congresso nazionale del SUMAI, il sindacato che rappresenta appunto i medici specialisti convenzionati, in corso a Cosenza.

Il segretario del SUMAI, Medelndri, ha riproposto un tetto massimo orario di attività di 48 ore settimanali per tutti i settori medici, riferendosi al fatto che in molti casi, sia da parte dei medici ospedalieri che dei medici specialisti che operano nelle strutture private, ma sempre convenzionate con le USL, si va oltre al tetto di 48 ore, il che crea squilibri, disparità e conflittualità di interessi a tutto danno della qualità del servizio e dei bilanci delle USL.

È stato anche minacciato lo sciopero dei 20 mila medici del SUMAI se non verrà rinnovata la convenzione dei medici generali ambulatoriali i quali invece, secondo l'orientamento di Regioni e Comuni, dovrebbero passare alle dirette dipendenze delle USL.

Progressi nella lotta al cancro

PALERMO — Sull'recente scoperta nel campo dell'ingegneria genetica per la lotta al cancro, si è parlato al congresso della Lega italiana contro i tumori in corso a Palermo. Il prof. Leonardo Santi, presidente della Lega e direttore dell'istituto scientifico di Genova, ha annunciato che gli anticorpi monoclonali (sostanze capaci di trasportare farmaci in grado di colpire la cellula cancerosa senza danneggiare quelle sane) si sono ora in grado di trasferirsi direttamente dall'uomo all'uomo e non più dal topo all'uomo. Un procedimento che solo due laboratori sono in grado di realizzare, uno a Genova e uno in Italia, proprio a Genova.

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	10 14
Verona	14 18
Torino	17 19
Venezia	14 17
Milano	13 16
Torino	11 13
Cuneo	8 10
Genova	13 18
Bologna	13 18
Firenze	14 18
Pisa	13 17
Ancona	14 21
Perugia	11 16
Pescara	15 27
L'Aquila	12 15
Roma U.	15 22
Roma F.	16 22
Campob.	12 16
Bari	16 24
Napoli	13 22
Potenza	12 19
Luca	18 21
Rapallo C.	18 25
Medina	18 24
Palermo	21 24
Catania	18 24
Alghero	12 21
Cagliari	14 22

SITUAZIONE: l'area di cattivo tempo che interessa l'Italia tende gradualmente ad attenuarsi e nello stesso tempo a spostarsi verso levante. Persiste tuttavia una circolazione depressionaria di aria umida ed instabile.

IL TEMPO IN ITALIA: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali cielo molto nuvoloso o coperto con piogge sparse e carattere intermittente. Durante il corso della giornata i fenomeni di cattivo tempo tenderanno ad attenuarsi ed infine ad estinguersi. In Sardegna, per quanto riguarda la fascia tirrenica centrale e la Sardegna, per quanto riguarda le regioni meridionali condizioni di variabilità con attenuanza di annuvolamenti e schiarite. Nebbie più o meno persistenti e più o meno fitte sulla pianura padana e sulle vallate minori dell'Italia centrale. Temperature senza notevoli variazioni.

TORINO — Alcune migliaia di donne, uomini, giovani hanno seguito ieri mattina i funerali delle guardie giurate Sebastiano D'Alleo e Antonio Fedio, assassinate giovedì con un colpo alla nuca dalle Brigate rosse dopo una rapina. Il tempo inelmente non ha impedito a circa duemila persone (tante non hanno più trovato posto in Chiesa) di attendere sotto pioggia il termine del rito funebre, celebrato presso la parrocchia «Patrocino di San Giuseppe» dall'arcivescovo di Torino Ballestrero.

Migliaia a Torino ai funerali delle guardie uccise dalle Br

Repubblica. Fuori della Chiesa, al centro delle organizzazioni sindacali. Il card. Ballestrero ha pronunciato una breve omelia. L'uccisione delle due guardie è il simbolo — ha detto — di una scatenata volontà di distruzione. Non possiamo essere spettatori: queste cose accadono in una società di cui facciamo parte, in una città che non è al primo capitolo della violenza sanguinaria. Il rischio maggiore è che ci si faccia l'abitudine. Quando sul sagrato è comparso la prima delle due bare, portata a spalle dagli ex compagni di lavoro, dalla folla è scaturito un coro di dolore. Le forze dell'ordine, frattanto, sono impegnate nella

ricerca delle basi delle Brigate rosse che possono nascondere i componenti del gruppo che ha partecipato all'omicidio. L'esecutore materiale del delitto sarebbe stato riconosciuto in Francesco Pagni Cesa, 23 anni, milanese. Altri ricercati sono Marcello Ghiringhelli, 40 anni, Antonio Marocco, 29 anni, Antonio Chiodi, tutti già colpiti da ordini a mandati di cattura per appartenenza alle Brigate rosse. Sull'identità degli altri che hanno partecipato alla rapina e al duplice omicidio carabinieri e polizia mantengono il più stretto riserbo.



NELLA FOTO: il dolore dei parenti di Sebastiano D'Alleo

ROMA — Non sappiamo se il 30 ottobre a Verona, a manifestare contro i mercanti della droga, ci sarà anche il secondo alle migliaia e migliaia di persone che vorranno accogliere l'appello del Pci e della Fgci a scendere in piazza contro la droga. Non sappiamo se ci sarà, ma preferiamo immaginare che venga anche lanluca, oggi ventiseienne, ragazzo milanese grande e grosso, con due baffetti ironici e lo sguardo furbo. Fer cinque lunghi anni Gianluca si è buccato di eroina, morfina e altre schifezze. È andato in coma ha fatto almeno dieci tentativi di smettere, ha ricominciato tutte le volte.

Il 30 ottobre a Verona manifestazione nazionale del Pci

Droga, tante storie tutte uguali

VERONA — Assemblee, appelli e iniziative in moltissimi centri del Veronese e nella città: così i comunisti, le forze sociali organizzano la mobilitazione di massa contro la droga che culminerà nella manifestazione che il Pci ha indetto per il 30 ottobre. Le varie iniziative raccolgono ampie adesioni. Perché a Verona? Perché la città viene ed è al centro di un consistente traffico internazionale di droga, collegato a settori della delinquenza straniera, della mafia siciliana e delle 'ndrangheta calabrese, dell'eversione nera. E anche perché ha Verona ha conquistato un triste primato: il terzo posto tra le città italiane per un numero di morti per droga, subito dopo Milano e Roma. Nuovi evasori della speranza, gli ultimi giovani è stato sceso dall'onda proprio ieri. L'indagine del Pci ha trovato prontissima rispondenza in un'opinione pubblica scossa dalla gravità del dramma, mentre le autorità stanno verificando le possibili applicazioni nelle zone della legge La Torre contro la mafia.

qualificati, oltre ai medici che lavorano, in grado di fare un «programma» per Mario, di mandarlo in una comunità terapeutica, o in una officina a lavorare, o di iniziare una psicoterapia seria.

Alla manifestazione di Verona ci sarà probabilmente, con tanta rabbia dentro, quell'operatore che abbiamo incontrato nei giorni in cui all'Aquila le USL di quella provincia avevano organizzato un corso per l'aggiornamento degli operatori costato cento milioni. «È una passerella di gente venuta dall'India, dalla Scozia, dalla Pennsylvania, dalla Svezia, ci aveva detto — paracadutista qui a spiegarci come fanno loro in società molto diverse dalla nostra. Mi fa rabbia solo a pensare quello che si spende a farli parlare. Avevamo bisogno di coordinare il nostro lavoro di operatori, di capire cosa avevamo fatto e cosa si può sperimentare, invece hanno speso cento milioni per far parlare quello del Punjab».

Non sappiamo invece se a Verona verrà Stefano B., che due anni fa ha iniziato un lungo, difficile percorso di recupero ad una vita normale nella comunità terapeutica di don Fichi, a Roma. Stefano aveva cominciato una prima volta, poi era fuggito dalla comunità. I suoi genitori gli avevano parlato a lungo. Alla fine, sua madre ha potuto scrivere così su un delirante, la rivista dei centri cattolici che si occupano di tossicodipendenti: «Finalmente ci chiese di ritornare a Roma. Sentivo la sua paura, si rendeva conto di avere tradito i ragazzi e gli operatori, sapeva di averli fatti soffrire, ma era venuto il momento di assumersi le proprie responsabilità: e ciò sarebbe costato un'enorme fatica, forse insormontabile. Tornati a Roma suonammo il campanello della comunità e aspettammo. Qualcuno venne ad aprirci il cancello: ci fu un lungo silenzioso abbraccio e vidi Stefano entrare, ora ci avrebbe pensato loro...».

di un bel po' di cose. Di quelle invece abbiamo fatto, ad esempio, i finanziamenti che avrebbero dovuto essere dati alle Regioni per i piani contro le tossicodipendenze.

Del perché non sia stata mai stilata una circolare che omogeneizzasse la qualità e la quantità degli interventi regionali e provinciali in questo settore, e che evitasse l'emigrazione dal sud al centro-nord del Paese. Nuovi evasori della speranza, alla ricerca quasi una volta non del lavoro ma della struttura socio-sanitaria efficiente.

Del perché non si sia fatto un serio lavoro di raccolta e sintesi degli interventi sulle tossicodipendenze, pubblici e privati, e una loro valutazione scientifica.

Al ministro della Pubblica Istruzione chiederemo perché alla circolare di un anno fa sul raccordo scuole-USL non sia seguito nulla di concreto.

Al ministro degli Interni domanderemo perché, dopo aver speso impegnative e interessanti somme sul coordinamento delle forze di polizia e sul loro rafforzamento, non se sia poi fatto gran che, e perché i prefetti, incaricati di svolgere opere di coordinamento, abbiano spesso limitato il loro intervento ad una singolare strategia di silenzio stampa o ad argomenti paternalistici-ottocentri.

informazioni SIP agli utenti

Pagamento bollette telefoniche

Ricordiamo agli abbonati che da tempo è scaduto il termine di pagamento della bolletta relativa al 4° trimestre 1982 e che gli avvisi a mezzo stampa costituiscono attualmente l'unica forma di sollecito.

Invitiamo, pertanto, quanti ancora non abbiano provveduto al pagamento ad effettuarlo con tutta urgenza e, preferibilmente, presso le nostre sedi locali, per evitare l'imminente adozione del provvedimento di sospensione previsto dalle condizioni di abbonamento.

Romeo Bassoli

SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico